



SI SCRIVE SALUTE. SI LEGGE DEMOCRAZIA.

L'azione del Comitato Rodotà, il protrarsi dell'emergenza e la strategia referendaria costituente.

1. La cultura giuridica e l'emergenza costituzionale dell'emergenza.

Fin dall'inizio del *lockdown* il nostro controllo sull'azione di Governo nella gestione dell'emergenza sanitaria è stato vigile e costante. Nel silenzio della maggioranza della cultura giuridica, il Comitato Rodotà già nella sua prima Assemblea online del 4 aprile approvava a larga maggioranza un documento (reso pubblico da questa Presidenza nei primi giorni di marzo) che, in modo forte e chiaro, denunciava la gestione dell'emergenza tramite la protezione civile ed i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM), in violazione della *riserva di legge assoluta*, e del principio di legalità in senso sostanziale principi fondativi della forma di Stato democratica, che legittimano limitazioni dei diritti fondamentali soltanto attraverso la legge e in ogni caso giammai da parte di regioni ed enti locali.

In quella sede, nell'aprire la riflessione sulla possibilità di una grande vertenza politica contro la devastazione dello Stato sociale, attraverso la quale lanciare una campagna referendaria sul Servizio Sanitario Nazionale, il Comitato Rodotà individuava nell' **art. 32 della Costituzione, il terreno di una partita democratica su beni comuni e beni pubblici sociali di grande complessità e di lunga durata**. *Si scrive salute, si legge democrazia*, si potrebbe dire parafrasando il fortunato slogan dei referendum sull'acqua del 2011, allora come oggi redatti da questa Presidenza. allora, insieme al compianto Stefano Rodotà, e al nostro Garante Luca Nivarra, poi presentati insieme ai costituzionalisti Ferrara e Azzariti nel novembre del 2009.

Oggi, il quinto esecutivo neoliberale consecutivo, formatosi in contrasto con quanto espresso dalla sovranità popolare, dopo la vittoria referendaria del 2011, sta leggendo l'art. 32 Costituzione, non come baluardo e fondamento per la costruzione dello Stato democratico-sociale, ma per *inventare* una **copertura costituzionale a senso unico dello stato d'emergenza**. Questa lettura irresponsabile ha legittimato l'adozione di atti eversivi dell'ordine costituzionale, da parte di ogni detentore di potere pubblico, perfino pattuglie di polizia che, come avvenuto in Campania, sono giunte a erogare senza diritto di difesa fino a 14 giorni di quarantena (sostanzialmente una reclusione domiciliare) a liberi cittadini italiani che pagano le tasse.

L'emergenza sanitaria, dichiarata nel nostro Paese con un atto governativo (30 gennaio 2020) è un fenomeno fattuale e come tale non può essere, all'interno di un ordinamento costituzionale democratico, manipolato arbitrariamente e reso fonte sulla produzione di regole giuridiche. È bene tenere sempre a mente che solo la Costituzione è fonte sulla produzione del diritto positivo ed anche fenomeni di emergenza sanitaria vanno ricondotti ad un sistema delle fonti *secundum ordinem*.

Mosso dalla Costituzione e dalla ragionevolezza come uniche stelle polari della nostra azione politica, il Comitato Rodotà ha dato ospitalità sul proprio sito alla lettera all'Avvocato Professore Giuseppe Conte di oltre 200 suoi colleghi avvocati e professori (e un magistrato, il Presidente del Tribunale dei Minori di Torino), lettera che purtroppo non ha avuto alcun cenno di risposta. Una simile iniziativa era stata assunta inizialmente da diversi esponenti del foro triestino, fra cui la nostra compaesana Alessandra Devetag. Il 10 maggio finalmente un numero nutrito di magistrati si è unito al coro della protesta, dopo che voci sporadiche e coraggiose da Aosta si erano levate per denunciare l'irrazionalità

Comitato Popolare di Difesa dei Beni Pubblici e Comuni "Stefano Rodotà"

Via Giuseppe Avezana, 51 - 00195 ROMA / C.F. 97996090581

www.generazionifuture.org -- comitatorodota@gmail.com



giuridica del dispositivo dell'emergenza. Importanti costituzionalisti hanno conferito autorevolezza alla mobilitazione di alcune coscienze giuridiche.

Tale mobilitazione ha denunciato come l'emergenza sanitaria, lungi dal divenire motivo di riflessione seria e critica sui problemi strutturali della sanità italiana, sia stata intesa viceversa dal potere politico e dai suoi consulenti tecnico-giuridici come fonte sulla produzione di atti amministrativi irrazionali e comunque gravemente lesivi delle libertà fondamentali.

Come giuristi abbiamo predicato in coro (con qualche voce stonata assai amplificata dai mezzi di comunicazione) come nella Costituzione ci sarebbero stati gli strumenti legittimi per affrontare il fenomeno emergenziale, costituendo essa la bussola anche per *governare* casi straordinari di necessità ed urgenza. Abbiamo mostrato come i Dpcm non trovino fondamento nemmeno nella legge sulla protezione civile del 2018, in quanto tale legge speciale assegna ad essi la natura di direttive a carattere organizzativo. Essi avrebbero dovuto perciò trovare nella straordinaria urgenza di cui al Decreto-legge (art. 77 Cost.) il fondamento giuridico, il perimetro d'azione, l'oggetto, i criteri, le procedure e i limiti, anche al fine di poterli rendere giustiziabili e garantire l'art. 24 della Costituzione, ovvero il diritto di difesa dei cittadini. In questo quadro i Dpcm avrebbero dovuto svolgere unicamente una funzione di natura esecutiva ed attuativa, lungi dal divenire, al contrario, veri e propri atti innovativi dell'ordinamento giuridico, con una ricaduta immediata sulle libertà fondamentali. Viceversa, trovare fondamento nel principio di cui all'art. 32 della Costituzione, relativo al diritto alla salute, li rende di fatto atti inoppugnabili ed al di sopra della legge.

2. L' Osservatorio sulla Legalità Costituzionale.

Per raccogliere e supportare le istanze di legalità in senso sostanziale, ovvero per monitorare la tenuta dei principi che caratterizzano lo Stato democratico, marcandone la differenza dallo Stato di polizia, questa Presidenza ha deciso di proporre nel corso della seconda Assemblea tenutasi il 25 aprile un **"Osservatorio Permanente sulla Legalità Costituzionale"**, con l'obiettivo di monitorare assieme ad una stabile organizzazione di giuristi, il passaggio dalla fase emergenziale a quelle successive di riapertura. Riteniamo infatti che solo l'immediata e piena implementazione della Costituzione, *in primis* la chiusura, senza rimpianti, di questa fase emergenziale, possa garantire le basi per una ripresa ordinata della convivenza civile, e soprattutto di un'effettiva garanzia dei diritti di partecipazione politica.

L' Osservatorio, di 12 membri, è così composto:

- Prof. Avv. Alberto Lucarelli, Ordinario di Diritto Costituzionale Università di Napoli, (Presidente).
- Avv. Fabrizio Arossa, Foro di Roma
- Prof. Avv. Michele Belletti, Ordinario di Diritto Pubblico, Università di Bologna
- Prof. Avv. Marina Calamo Specchia, Ordinario di Diritto Costituzionale Comparato, Università di Bari
- Avv. Alessandra Devetag, Foro di Trieste
- Prof. Avv. Ugo Mattei, Ordinario di diritto civile, Università di Torino
- Prof. Avv. Piergiuseppe Monateri, Ordinario di Diritto privato Comparato, Università di Torino

Comitato Popolare di Difesa dei Beni Pubblici e Comuni "Stefano Rodotà"

Via Giuseppe Aveziana, 51 - 00195 ROMA / C.F. 97996090581

www.generazionifuture.org -- comitatorodota@gmail.com



- Dott. Lorenza Morello, Giurista d' Impresa
- Prof. Avv. Luca Nivarra, Ordinario di diritto civile, Università Palermo
- Prof. Avv. Alessandra Pera, Associato di diritto privato comparato, Università di Palermo
- Prof. Avv. Fiammetta Salmoni, Ordinario di Diritto Costituzionale Comparato, Università Marconi, Roma
- Avv. Marta Serini, Foro di Brescia

Un primo risultato è stato raggiunto, con pubblico riconoscimento del ruolo del nostro Comitato nel corso del dibattito parlamentare, il che fa ben sperare sulle potenzialità di questa nostra azione tecnica assolutamente apartitica. A seguito di una memoria inviata al Capo dello Stato predisposta dall'Osservatorio e sottoscritta poi anche da altri illustri giuristi, infatti, l'Art. 16 del DL che prevedeva la generale **proroga per altri sei mesi dell'emergenza** estendendone così le perniciose implicazioni fino al 31 gennaio 2021, è stato di fatto espunto dal cd decreto "Rilancio" che ha precisato che la proroga dello stato d'emergenza non riguarda il Covid-19. Questo **gravissimo attentato alla democrazia ed alla Costituzione** è stato dunque evitato, ma l'Art. 14 dello stesso Decreto ha mantenuto in proposito alcune ambiguità, sicché non è possibile abbassare la guardia. Un anno intero senza garanzie costituzionali, senza diritti di partecipazione politica e con un indirizzo politico del Paese determinato tra protezione civile e presidenza del consiglio avrebbe annientato la forma di governo parlamentare in modo del tutto illegittimo.

L' Osservatorio si sta ora strutturando su un primo livello (i cui componenti verranno selezionati in queste settimane) ed è ora al lavoro su una memoria in Corte Costituzionale in materia di elezioni e agibilità democratica con cui convenire l'esecutivo. La recente proposta di accorpamento di referendum e elezioni (c.d. *Election Day*) mostra infatti la continua mancanza di cultura costituzionale e attenzione democratica da parte del Governo italiano e richiede a questo punto una articolata risposta istituzionale al più alto livello giurisdizionale anche eventualmente internazionale.

3. La Salute Bene Comune: il contesto di un Referendum sul Sistema Sanitario Nazionale

Oltre a rimaner vigili in questa fase di uscita dall'emergenza sulle misure restrittive delle libertà fondamentali, siamo consapevoli che lo sguardo adesso debba andare oltre e vigilare ancor più serratamente su come verrà attuata la fase della ripresa perché da quella dipenderà il futuro di noi tutti. L' attenzione al rischio privatizzazioni, vero core business del nostro Comitato, non può recedere di un millimetro perché già sul tema il Governo sta manovrando. Ovviamente la mancata approvazione del DDL Rodotà non è casuale in questa temperie tardo-neoliberale.

Da più parti si levano voci che non si possa ripartire da dove ci eravamo lasciati. Voci che promuovono soluzioni alternative rispetto alla narrazione *mainstream*, che è ancor più urgente mettere a fattor comune per disegnare assieme un modello realmente nuovo ed ambizioso che abbia al centro i diritti di tutti e non gli interessi di pochi, che punti su una sanità pubblica accessibile per tutti, che tuteli l'ambiente, che metta al centro la Scuola come fulcro del sistema educativo, che garantisca a chiunque un lavoro sicuro e dignitoso. Una piattaforma politica basata sui Beni Comuni, su cui si sta concentrando gran parte del lavoro politico del nostro Comitato anche in queste settimane.



Tale piattaforma non può che avere adesso come punto centrale la Salute, la cui fragilità è stata ancor più evidenziata in questo periodo a causa di un SSN da anni martoriato da un processo di aziendalizzazione che ne ha ridotto tangibilmente le capacità.

La proposizione di un referendum sul SSN che il nostro Comitato ha lanciato, costituisce l'occasione per realizzare una coalizione politica ampia che ponga al centro la difesa dello Stato democratico-sociale e la salute quale diritto fondamentale e bene comune e non quale pretesto per derive autoritarie, scientiste e a senso unico. Il Comitato non solo sta portando avanti concretamente l'interlocuzione con diversi soggetti in ambito sanitario, fra cui Medicina Democratica ma ha anche aderito al documento da questi proposto.

L'obiettivo referendario quale *primum* deve essere quello di ricondurre il sistema normativo sanitario in armonia con i nostri principi costituzionali. Esso deve, innanzitutto, avere quale obiettivo quello di ricondurci il più possibile allo spirito originario di una delle riforme più avanzate del nostro Paese, quella che nel '78, dopo anni di vertenze ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale, uno dei pilastri della democrazia e della reale attuazione della Costituzione, stravolto dalla controriforma neoliberale del 1992.

È evidente che il referendum abrogativo non possa essere risolutivo ma, altrettanto evidente che esso possa essere uno strumento efficace per ribadire in modo forte e chiaro che "la salute è un bene comune", proposizione che non può confondersi con l'idea per cui in nome della mera vita si possano travolgere diritti fondamentali della persona. Come tale essa va posta fuori dalla logica del profitto e del mercato e governata, nell'interesse anche delle generazioni future, con logiche e istituzioni nuove, democratiche e diffuse: le istituzioni dei beni comuni.

Altre vertenze non sono ancora aperte ma sicuramente sarebbero arricchite da una riflessione in chiave di bene comune salute. Per esempio, **la salute, in quanto bene comune, è anche incompatibile con la proprietà intellettuale sui medicinali e sulle cure.** Il riconoscimento della forma "proprietà intellettuale" e gli appetiti di profitto immenso che essa genera (si pensi alla questione dei vaccini) distorce la libertà di ricerca scatenando intrecci fra pubblico e privato motivati dal potere e dal profitto piuttosto che il diritto all'accesso e la libertà delle cure. Tali intrecci determinano gravi distorsioni a partire da varie e significative violazioni dell'art. 21 Costituzione. Il Comitato Rodotà a tal proposito ha aderito al patto per la Libertà di espressione lanciato dal sito Byoblu.

Se si abbandona la salute al motivo del profitto e dell'accumulo, si producono una serie di distorsioni inevitabili (cattura, corruzione, eccessi di prescrizioni, sprechi) che rendono malato e costoso il sistema sanitario pubblico. Gli Stati Uniti sono l'incubo alle porte (basta oggi una passeggiata sotto i portici di qualunque grande città italiana per rendersene conto anche qui da noi) che non si può evitare assegnando la salute alla logica del mercato.

Trasversali al tema salute e **ambiente** si collocano alcune altre importanti campagne che vedono coinvolto il nostro Comitato. Insieme a *Slow Food* stiamo lanciando le campagne sul **cibo bene comune**, da gestirsi in modo diffuso secondo il principio della qualità e della solidarietà, **"ceste rosse"**, provando ad estendere su tutto il territorio nazionale buone pratiche di solidarietà spontanea per cui il cibo, bene comune, sia accessibile per chi ne necessita, come l'acqua dalle fontanelle pubbliche, senza alcuno stigma sociale. L'impegno personale semplice e generoso di chi si attiva in cerca di cibo solidale e la dignità di chi lo riceve, costituiscono una relazione di natura conviviale che fa bene al corpo e alla mente di entrambi.

Comitato Popolare di Difesa dei Beni Pubblici e Comuni "Stefano Rodotà"

Via Giuseppe Avezana, 51 - 00195 ROMA / C.F. 97996090581

www.generazionifuture.org -- comitatorodota@gmail.com



Sempre in ambito salute ma sul versante prevenzione possiamo inquadrare la questione sull'**inquinamento da onde elettromagnetiche**, su cui il Comitato Rodotà ha individuato una vertenza pilota nel plesso scolastico di Frossasco, non lontano da Pinerolo, in Città Metropolitana di Torino. Abbiamo affiancato un locale Comitato di Genitori e depositeremo, già la prossima settimana un **ricorso giudiziario d'urgenza nell'interesse delle generazioni future**. Dovremmo così spingere finalmente la giurisprudenza italiana a partecipare al coro giudiziario internazionale che prova a dare denti al **principio di precauzione** che, pur presente in diversi trattati internazionali, per ora stenta a trovare applicazioni concrete e diffuse. Al caso stanno lavorando i nostri comites Edoardo Valentino, Antonio Vercellone e Michael Monterossi col coinvolgimento professionale diretto di questa Presidenza. Il comitato Rodotà, con l'approvazione di questa Mozione, autorizza il suo Presidente alla lite.

Vogliamo che la **Scuola** venga per prima e non buona ultima nelle preoccupazioni di chi ci governa, perché è il motore della cittadinanza, della conoscenza e della socialità. Il nostro impegno si è sostanziato nel sostegno alla nostra comes Costanza Margiotta, che, con un piccolo Comitato di genitori ha organizzato la riuscitissima manifestazione del 23 maggio "Priorità alla Scuola" che si è svolta in ben 19 città italiane, portando in piazza decine di migliaia di persone e conquistando grandi spazi mediatici. La manifestazione ha avuto come scopo l'apertura di una grande vertenza per porre la scuola, quale istituzione di rango costituzionale, al centro, e non ai margini, delle riaperture e digarantire l'insegnamento in presenza come insostituibile veicolo per l'educazione (e per la salute psicofisica) dei più giovani componenti della nostra società. Fin dalla sua prima Assemblea, il Comitato Rodotà ha approvato due mozioni sulla scuola e si è posto a disposizione di tutte le battaglie volte a difendere investimenti prioritari nell'istruzione che, proprio come la salute, va considerata un bene comune da gestire nell'interesse delle generazioni future.

4. Tempi e tappe della battaglia Referendaria

Fra i molti fronti aperti, tutti fondamentali nell'elaborazione di un percorso politico volto ad istituire **i beni comuni come alternativa politica di sistema** dopo quasi trent'anni di governi neoliberali, quello referendario è certamente il più impegnativo ma anche quello potenzialmente più idoneo a coinvolgere ampie masse sulla piattaforma dei beni comuni. La tempistica è tale per cui, ragionevolmente, non è possibile essere pronti per la finestra 2020 (che chiude il 30 settembre) anche a causa del fatto che, a tacere le altre ostruzioni del sistema rispetto all'agibilità referendaria, la finestra per la presentazione non è stata estesa durante i mesi del lock down. Abbiamo dunque tempo a sufficienza per esplorare bene la costruzione di una ampia **coalizione politica, culturale, sociale** per lanciare la raccolta firme a **fine marzo 2021**, per la finestra 2021. Ci saranno poi **3 mesi** disponibili per la raccolta del mezzo milione di firme necessarie **da aprile a giugno 2021**. Tutti i comites, indipendentemente dalle loro preferenze ed idiosincrasie, sono pregati di attivarsi da subito ogni possibile canale per organizzare l'imponente sforzo referendario che ci attende. Consideriamo questo il principale impegno di lavoro politico di ciascuno di noi nelle sue realtà: spiegare da subito a tutti che è essenziale una mobilitazione civile in cui ciascuno può attivarsi, con l'aiuto del Comitato Rodotà, per organizzare e vincere un referendum che cacci i mercanti dal tempio della sanità.

Il Comitato Rodotà è consapevole che **da solo nessuno può farcela**. Le nostre forze sono state appena sufficienti lo scorso anno per raccogliere poco più di 50.000 firme sulla Legge di Iniziativa

Comitato Popolare di Difesa dei Beni Pubblici e Comuni "Stefano Rodotà"

Via Giuseppe Avezana, 51 - 00195 ROMA / C.F. 97996090581

www.generazionifuture.org -- comitorodota@gmail.com



Popolare nel doppio del tempo che avremo questa volta a disposizione per raccoglierne 10 volte tante. Il lavoro politico principale adesso è dunque quello di costruire una **coalizione ampia**, nello spirito umile e costruttivo che già stiamo sperimentando più in generale proprio in queste settimane, nella costruzione e organizzazione della **rete permanente per i beni comuni**, in cui tante e diverse organizzazioni si pongono alla pari per questo sforzo di **infrastrutturazione democratica dei beni comuni** dotata di forma giuridica stabile (da noi indicativamente proposta come *società cooperativa di mutuo soccorso*).

Se riusciremo, tutti insieme, a raccogliere le firme, nell'**ottobre 2021** la Cassazione dovrà verificarne la validità formale (questa è la ragione per cui in realtà serve raccoglierne almeno 100.000 in più); una volta computate 500.000 firme valide sarà il turno della Corte Costituzionale che dovrà decidere l'**ammissibilità del quesito**.

Da questo punto di vista, l'orientamento è quello per un **quesito secco** (più agevolmente ammissibile) sulla riforma Bindi del '92, volto ad **abrogare la partecipazione dei privati alla pianificazione nazionale**. Sulla questione ci stiamo ancora confrontando dal punto di vista tecnico-costituzionale. In ogni caso, abbiamo identificato già un quesito molto forte politicamente per iniziare la nostra vertenza, ma non decisivo se non accompagnato da un **forte lavoro politico di riforma tesa ad una effettiva attuazione della Costituzione**.

5. Il Coinvolgimento immediato della Corte Costituzionale.

Nell'immediato, comunque, mentre lavoriamo a costruire la coalizione sociale e ad approfondire i punti di convergenza di una vertenza che sarà lunga, complessa e potenzialmente divisiva, a causa della forza enorme dell'ideologia neoliberale, che si è fatta strada anche in ambito sindacale e medico (sanità complementare), non lasceremo che la Corte Costituzionale si lavi le mani del vulnus insopportabile alla agibilità democratica e alla democrazia diretta che l'attuale situazione, di fatto e di diritto, sta realizzando, a tutto beneficio di partitocrazia e poteri forti. Intendiamo aprire **subito la vertenza sull'incostituzionalità delle restrizioni all'agibilità democratica che il Governo sta perpetrando con l'*election day* e con la continua mancanza di attenzione alle restrizioni alla possibilità di raccogliere firme e di fare campagna referendaria**, convenendolo in un conflitto di attribuzioni urgente di fronte alla Corte Costituzionale.

È infatti inammissibile che la legge attuativa dell'art. 75 della Costituzione, ormai cinquantenne, continui ad obbligare alla raccolta con forme desuete e penalizzanti quale l'obbligo della presenza notarile o dei consiglieri comunali ai banchetti e la consegna materiale dei certificati elettorali. Oggi il principio dell'autocertificazione è pervasivo, così come l'accesso e l'interlocuzione con le pubbliche amministrazioni mediante il riconoscimento digitale (SPID, CNS, Carta d'Identità elettronica) già utilizzate in Italia dai cittadini e dalle cittadine come dalle loro associazioni per le dichiarazioni fiscali, l'iscrizione alla scuola, fino alle richieste di contributi e sovvenzioni. Non estenderlo alla materia della democrazia diretta e partecipativa costituisce una soluzione priva di senso e di proporzionalità nella sostanza dell'art. 75 Cost., piuttosto che attuarla **che viola, soprattutto l'effettività dei diritti di partecipazione, così come declinati nella Costituzione**.

A tacere delle possibilità tecnologiche di raccolta delle firme online, già previste a livello Europeo e che andrebbe estesa al sistema nazionale, nonché alle varie possibilità di voto per posta, è ovvio che la misura è colma e non si può attendere ulteriormente ad avere giustizia.

Comitato Popolare di Difesa dei Beni Pubblici e Comuni "Stefano Rodotà"

Via Giuseppe Avezana, 51 - 00195 ROMA / C.F. 97996090581

www.generazionifuture.org -- comitatorodota@gmail.com



Non necessariamente la vertenza sulle forme della raccolta necessita un quesito ad hoc. Essa è infatti ad avviso del Comitato Rodotà, che ha sperimentato in pratica l'effetto deleterio di tali restrizioni anacronistiche e penalizzanti nel corso della LIP, una questione di costituzionalità che va sollevata subito di fronte alla Corte Costituzionale. Per farlo, in concreto, nella palese difficoltà di percorrere la via incidentale, intendiamo esplorare la via del deposito **immediato di un quesito sul SSN** presso l'ufficio Centrale Referendum della Corte di Cassazione **e del simultaneo sollevamento del conflitto di attribuzione** fra Comitato referendario e Governo circa le modalità della raccolta, **relativamente all'attuale limite all'esercizio dei diritti politici di partecipazione** nella fase emergenziale del Corona Virus. Questa via costruirebbe un caso concreto, mai verificatosi prima, di impercorribilità delle anacronistiche vie referendarie (si pensi alla vidimazione presso gli uffici nell'attuale fase, all'assembramento presso i banchetti; all'indisponibilità di notai ecc. ecc.). La Corte Costituzionale potrebbe obbligare il Governo, da noi convenuto, a ovviare alla situazione entro un termine ragionevole, anche tenendo conto delle pressioni internazionali che già di stanno verificando per il ripristino di forme ancorché minimali di democrazia nel nostro paese.

È una via mai tentata prima, che richiede molto lavoro giuridico (su cui l'Osservatorio è impegnato a fondo anche con i Giuristi del Comitato in Difesa della Costituzione), ma agibile a nostro avviso sul piano politico. Stay tuned!

6. Rafforzare il Comitato Rodotà con nuove forze, nuove idee e rinnovata organizzazione.

Speriamo che questo documento dia l'idea del grande lavoro civico e politico che il Comitato Rodotà sta svolgendo. Un lavoro coraggioso e necessario come argine contro l'incostituzionalità formale e sostanziale troppo spesso accettata per paura o convenienza di parte. Un lavoro di proposta costruttiva, preoccupata ma ottimista per una via d'uscita fondata **sull'effettiva attuazione della Costituzione**, sui beni comuni e sul rispetto delle **generazioni future**.

Si tratta naturalmente di un lavoro di grande portata che richiede l'impegno di tutti in prima persona. Servono nuove forze ed energie, nuove idee e nuove declinazioni delle nostre vertenze, anche articolate dalle altre mozioni assembleari. Presto, non per virtù ma per necessità, bisognerà giungere a Stati Generali per il cambiamento, ed il Comitato Rodotà è catalizzatore naturale di un tale processo libero e trasversale.

Bisogna **ampliare la base politica, culturale, sociale del nostro Comitato, che esprime plurime sensibilità**, con la sola pregiudiziale antifascista: un percorso di inclusione per una cittadinanza che voglia restare tale, esercitando la critica e resistendo alla propria metamorfosi in paziente, in una fase buia per la nostra democrazia.

Ugo Mattei e Alberto Lucarelli

28 maggio 2020